

1° venerdì del mese di dicembre

Lettura: Lc.1,26-38

La parola misericordia ci accompagna nel corso di tutto quest'anno, attraverso il susseguirsi delle nostre veglie, come una eco che si ripete continuamente nelle letture della Dives in misericordia. Il sentirla così ripetere continuamente e spiegare nei suoi diversi aspetti ci educa, desta la nostra sensibilità verso la misericordia, che ha come sede sua propria il Cuore stesso di Cristo; ed è per questo che ad ogni incontro noi cantiamo le litanie del Sacro Cuore: per imparare ad accorgerci dell'esistenza della misericordia, della presenza della misericordia. La misericordia di Dio è molto più presente, permea la realtà molto di più di quanto abitualmente noi non ci accorgiamo. Leggendo le parole del Papa siamo condotti ad accorgerci della misericordia in ogni cosa: ci accorgiamo che essa è dappertutto, che le cose stesse sono l'eco della misericordia del Padre.

- La prima azione di misericordia del Padre è anzitutto la creazione: con la creazione il Padre salva, l'universo, il cielo la terra, l'uomo, le cose dalla caduta nel nulla; la creazione, infatti, non consiste solamente nell'atto iniziale con cui Dio ha voluto al principio che le cose esistessero, ma nel continuare a farle esistere istante per istante. La creazione è un'azione continua: se le cose, se il nostro esistere non fosse voluto e sostenuto continuamente da Dio, tutto precipiterebbe nel nulla, perderebbe la sua esistenza. La creazione è dunque la misericordia di Dio verso l'esistente, perchè continui ad esistere. Questa è la misericordia sul piano della natura delle cose. Così osservate le cose e le persone, tutto il mondo, sono un segno, un'eco, della misericordia del Padre, ci spingono a ricordare che siamo voluti e amati. Se non fosse così non potremmo continuare ad esistere, perchè l'esistenza non è un automatismo, ma è continuamente donata.

- La seconda grande azione della misericordia del Padre è l'incarnazione, in vista della redenzione. Essa è un'azione misericordiosa sul piano della grazia. La misericordia del Padre è stata così grande da rendersi visibile, da farsi una persona come noi, perchè gli uomini la possano incontrare e toccare. Gesù Cristo è la misericordia del Padre in carne ed ossa umane. Il mistero dell'incarnazione, della nascita di Gesù, che ci prepariamo a ricordare nell'Avvento, per celebrarlo nella festa del Natale, significa proprio questo. Occorreva che gli uomini non avessero dubbi sulla misericordia del Padre, e così essa fu rivelata nell'incontro con l'uomo-Dio Gesù Cristo.

- Il mistero dell'incarnazione, per realizzarsi, si è poi legato a quel magnifico segno della misericordia di Dio che è la maternità di Maria. Già nel piano della creazione è presente il fenomeno della maternità. La misericordia viene accolta più facilmente attraverso l'amore di una madre. Maria è anche segno della Chiesa: essa rende presente la misericordia di Dio, con continuità nella storia, perchè tutti gli uomini la conseguano. La maternità di Maria continua ad esercitarsi così nella maternità della Chiesa in via ordinaria, ma non manca di esercitarsi anche direttamente con manifestazioni straordinarie. L'amore di Dio è talmente grande e completo, totale, da non potersi esprimere con una sola parola del linguaggio umano: la natura dell'uomo per potergli appena un po' rassomigliare si è dovuta articolare in due esseri, l'uomo e la donna, espressione di quell'unico amore di Dio, che noi uomini riusciamo a

cogliere attraverso i due aspetti della paternità e della maternità. In Dio sono un unico amore, ma noi non riusciamo ad afferrarlo se non attraverso queste due dimensioni. Per questo l'uomo e la donna sono fatti per essere indissolubilmente uniti. L'uomo è chiamato ad esprimere l'amore di Dio come paternità: paternità significa che Dio è il principio della vita, l'inizio dell'esistere, è il fondamento certo di tutte le cose. La donna è chiamata ad esprimere l'amore di Dio come maternità: la maternità è l'espressione della tenerezza di Dio che accoglie, protegge, permette di svilupparsi e di crescere, accompagna e tiene per mano l'essere. La maternità è così più propriamente l'espressione della misericordia: non è appena all'origine dell'essere, ma è la condizione perchè continui ad esistere. Per questo la misericordia si accoglie più facilmente da parte di una madre, perchè essa è propria della dimensione materna dell'amore di Dio.

- In Maria poi la misericordia di Dio si manifesta in maniera radicale, in quanto essa è colei che anticipatamente ha beneficiato della misericordia, essendo stata risparmiata dal peccato originale, in vista dei meriti di Cristo suo Figlio. L'immacolata concezione è il segno più elevato della misericordia di Dio. Essa anticipa la condizione alla quale tutti siamo chiamati, credendo in Cristo.

- Infine un altro aspetto della misericordia, è legato al tempo di Avvento che stiamo vivendo. L'Avvento è il tempo in cui la liturgia ci fa meditare sulla duplice venuta di Cristo: la prima venuta è quella che celebriamo nel Natale, la nascita di Gesù come uomo nella storia; la seconda venuta è quella gloriosa alla fine dei tempi. Ma San Bernardo parla di tre venute del Signore: "Conosciamo una triplice venuta del Signore" (Discorso 5 sull'Avvento). La terza si colloca tra le altre due, è la venuta di Cristo nel cuore dell'uomo, attraverso la Chiesa: sì Cristo è presente nella Chiesa, attraverso i sacramenti, e attraverso quel sacramento che è la comunione ecclesiale. E' una venuta riconoscibile nella fede, dai suoi effetti che cambiano il cuore dell'uomo. Nascosta all'apparenza, ma reale per i suoi effetti, visibile nella visibilità della Chiesa. "Occulta è la venuta intermedia, in cui solo gli eletti lo vedono entro se stessi. (...) Ma perchè non sembrano per caso cose inventate quelle che stiamo dicendo di questa venuta intermedia, ascoltate lui: Se uno mi ama - dice - conserverà la mia parola, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui". Questa venuta di Cristo nella Chiesa, che è continua, di ogni momento, è la misericordia permanente nella storia, è quella che ci tocca più da vicino come uomini pellegrini, ed è quella che ci commuove di più, perchè ci raggiunge più direttamente, come la compagnia che Dio ci fa accompagnandoci nella storia verso la salvezza definitiva: "Quindi questa venuta intermedia è, per così dire una via che unisce la prima all'ultima: nella prima Cristo fu nostra redenzione, nell'ultima si manifesterà come nostra vita, in questa è nostro riposo e nostra consolazione".

Lugo, 5 dicembre 1986